

GALLERIA INEDITA DELL' 800



SEGANTINI

Abbiamo intenzione di iniziare una leggera ricognizione sulla pittura nostra del secolo scorso. Non vogliamo maturare i nostri giudizi, poichè tradizioni e illusioni ve ne son per tutti; comunque crediamo che questi appunti di ordine domestico possano tener sveglia la memoria, a modo di esercizio. Sappiamo come le teste facili abbondino in qualunque ordine e in qualunque campo, specie nella cultura, e particolarmente nella poesia e nelle arti, agendo da graminacee dove noi vorremmo fiori aperti, papaveri magari, ma autentici, senza falsi intralci e brutte inquinazioni.

Ci è venuto sottomano questo piccolo studio di Segantini; ne riprodurremo degli altri, inediti semmai, e di autori diversi, pur di giovare alla nostra libera educazione (polemica), tanto per indicarci.

Questa piccola tela rappresenta uno studio del pittore lombardo per la sua Alpe di Maggio. La pennellata è vivace, priva di minuzie descrittive, divisioniste.

L'impastazione è duttile, pittorica, impressionista. La montagna fa mole con la luce del bianco. I prati son detersi di verdi (non verdi di tubetto, pseudo-lirici, facili ai dilettanti d'oggi), verdi sporcati e suggestionati da una capacità visiva "interna" (appunto non solo dal tubetto); vi sono persino chiazze rosa e azzurre inaspettate, spregiudicatezze che dan piglio alla descrizione sommaria, e provocano una atmosfera pittorica e poetica non raggiungibile al primo che capita in pittura. Poichè l'opera d'arte si distingue sempre da un suo certo pennellio (euritmico), un suo fervore ordinativo, dove la modulazione del polso si fa luce e stile quasi a rivalse dell'istinto davanti al mondo collocato, alle cose spaziate, e cromatiche. È questo agire istintivo che a noi interessa, dopo che la scolastica moderna (cubismo e astrattismo) ha negata la "natura", imponendo una razionalità chiusa da cui i giovani d'oggi più acuti vogliono liberarsi.

Per esperimento abbiamo pubblicato questo cliché, efficace seppure modestissimo. Per gli inquieti abbiamo scritte queste righe.

G. T.